

BRESCIA E PROVINCIA

Acqua pubblica, riparte la querelle pronto lo studio sui due «modelli»

La Provincia «rinnova» la commissione Ciclo idrico Via al confronto sul futuro di Acque Bresciane

Il Consiglio

Davide Bacca
d.bacca@giornaledibrescia.it

■ Il dossier acqua pubblica è rimasto sottotraccia per mesi. Ora è pronto ad infiammare il dibattito politico locale. Il nodo resta sempre lo stesso. Per il gestore unico del Ciclo idrico (Acque Bresciane) va confermata la scelta del 2016, quando si optò per il modello misto, con partner privato fino al 49% (da individuare tramite gara)? O quella decisione va cambiata, mantenendo un assetto totalmente pubblico, come chiesto dal referendum provinciale del 2018 (stravinsero i sì ma andò a votare solo il 20%)?

La vicenda. Nei mesi scorsi il presidente della Provincia Samuele Alghisi aveva chiesto all'Ufficio d'Ambito di Brescia (Ato) e ad Acque Bresciane un approfondimento tecnico. Acque Bresciane si è affidata alla società di consulenza Agenzia che ha appena sfornato lo studio che mette a confronto i due modelli, come conferma il presidente Alghisi. In sostanza entrambi gli assetti (pubblico e misto) sono considerati sostenibili. Il misto resta leggermente preferibile perché l'apporto di capitali privati consentirebbe di velocizzare gli investimenti per ridurre le perdite degli acquedotti e realizzare i depuratori che consentano di evitare le multe europee. Ma la questione è anche politica: nel programma di «Territorio bene comune», la lista di centrosinistra che sostiene il presidente, c'è scritto: si deve andare «verso la forma interamente pubblica che garantisca gli obiettivi e la sostenibilità eco-

nomica degli investimenti» e una tariffa equa.

Fatto sta che lo studio di Agenzia e Acque Bresciane ora è in mano all'Ato, che dovrà fare una valutazione da ente regolatore. Quindi la palla passerà alla Provincia, in particolare alla commissione Ciclo idrico. Commissione nata nel 2016 e rinnovata ieri dal Consiglio provinciale, a seguito delle elezioni dello scorso 18 dicembre.

Il Consiglio. Doveva essere un passaggio scontato. In realtà la definizione del numero dei componenti della commissione ha generato un po' di confusione. Si era partiti da 5, si è saliti a 7 (scelta presa dalla conferenza capigruppo), poi ieri, poco prima dell'avvio del Consiglio, Fratelli

d'Italia ha proposto di arrivare a 9, spiazzando il capogruppo di Forza Italia Paolo Fontana, non presente fisicamente in Broletto ma collegato in streaming. Alla fine però il merito è stato condiviso da tutti: vista l'importanza e la delicatezza del tema, meglio ampliare la rappresentanza. Quindi la Commissione sarà composta dal presidente Alghisi, dai capogruppo Antonio Bazzani (Territorio bene comune), Guido Galperti (Civici Italia Viva), Giampiero Bressanelli (Provincia per passione), Paolo Fontana (FI), Daniele Mannariz (FdI), Massimo Tacconi (Lega, delegato dal capogruppo Alberto Bertagna); più un consigliere per ciascuna lista, per il centrosinistra Marco Apostoli (ha la delega al Ciclo idrico) mentre il centrodestra, che ieri ha avanzato più nomi, deciderà nelle prossime ore.

Il confronto. «Negli scorsi anni abbiamo lavorato bene - ha spiegarlo Apostoli - spero che anche



Palazzo Broletto. La sede della Provincia di Brescia



Il presidente. Samuele Alghisi



Consigliere delegato. Apostoli



Lega. Massimo Tacconi

la nuova commissione riesca a ragionare nel merito dei problemi, trovando la giusta sintesi. La gestione dell'acqua è fondamentale. È un bene che va preservato da possibili speculazioni che poi pagano i cittadini. Non è la benzina». Poi il consigliere ha annunciato che la prima seduta della commissione potrebbe essere convocata già la prossima settimana. «C'è molto lavoro da fare, dovremo riunirci in tempi brevi» ha confermato Alghisi.

Il lavoro della commissione servirà per sviscerare la questione gestore unico (ma non solo). L'esito potrebbe essere una mozione di indirizzo con la quale cambiare la decisione del 2016. Ma oggi come oggi le posizioni politiche in Consiglio lasciano incerto l'esito di un eventuale voto. Nella maggioranza, ad esempio, Guido Galperti si è già detto perplesso rispetto a un gestore solo pubblico. E le posizioni nel centrodestra non sembrano ancora ben definite.

Ma al di là della mozione, la scelta finale spetterà all'assemblea dei sindaci. Insomma, la querelle è solo all'inizio. //

Capitale Cultura, il Broletto punta su ciclovia e spazi «vetrina»



La ciclovia Brescia-Bergamo, il «cammino» di 120 chilometri tra le due città, la riqualificazione degli spazi di palazzo Martinengo per farne una «vetrina» del territorio proprio lungo via Musei, il cuore della proposta culturale cittadina. Sono i tre pilastri del contributo che la Provincia di Brescia intende offrire in vista del 2023, anno nel quale Brescia e Bergamo saranno capitali italiane della cultura. Ieri il presidente Samuele Alghisi e il consigliere delegato Roberto Bondio hanno fatto il punto sulle mosse del Broletto rispondendo a un'interrogazione del centrodestra. Interrogazione che stigmatizza il fatto che il consiglio provinciale non sia finora stato coinvolto nei progetti della Provincia per il 2023, nonostante una mozione votata all'unanimità un anno fa (29 marzo 2021) impegnasse Alghisi a istituire momenti di condivisione e tavoli di lavoro con le realtà culturali del territorio provinciale. Bondio ha riepilogato quanto fatte in questi mesi, dal protocollo d'intesa con il Comune di Brescia a quello con la Fondazione Provincia di Brescia Eventi. Sono state realizzate «schede anagrafiche» di tutte le associazioni culturali e della rete bibliotecaria che si sono fatte avanti, sollecitando quelle che non lo avevano ancora fatto ad aderire. Resta che il contributo del Broletto è soprattutto rappresentato da due «opere strategiche», la ciclovia Brescia-Bergamo (si sfrutterà per lo più l'itinerario della Brescia-Paratico) e il «Cammino Brescia Bergamo», un tracciato di 120 km da coprire a piedi fra natura, arte, storia, comunità. C'è poi la riqualificazione di palazzo Martinengo, in via Musei: nuovo infopoint, spazio accoglienza e soprattutto spazio «vetrina» per tutti i territori bresciani.

Guerra in Ucraina, la condanna è unanime

Voto bipartisan

■ Il Consiglio provinciale condanna l'invasione russa dell'Ucraina, esprime solidarietà al popolo ucraino e impegna il Governo italiano a mettere in campo politiche per l'accoglienza dei profughi e aiuti per arginare gli «effetti economici» della guerra. È il senso dei due documenti - una mozione e un ordine del giorno - approvati ieri all'unanimità dall'aula di palazzo Broletto.

La mozione, presentata da Fratelli d'Italia, impegna il Governo italiano a richiedere «che l'Europa coordini un intervento umanitario per l'accoglienza dei profughi» e che sia creato «un fondo per riequilibrare i danni che le singole nazioni europee subiranno per

via delle sanzioni imposte alla Russia». Chiesto anche l'impegno per «una cabina di regia» che valuti soluzioni contro «gli effetti della crisi di approvvigionamento energetico» da Mosca e che venga garantito «tempestivamente lo stato di rifugiati ai cittadini ucraini che ne facciano richiesta».

L'ordine del giorno presentato da Territorio Bene Comune «condanna» invece l'invasione, «chiede» al governo di impegnarsi «in un'iniziativa di contrasto all'aggressione», «esprime al popolo ucraino il sostegno e la solidarietà delle cittadine e dei cittadini bresciani e la più forte condanna morale e politica di Putin», «si impegna» «a creare e sostenere ogni possibile mobilitazione contro l'aggressione russa, per la pace e la garanzia del diritto internazionale». //